



CRISTO L'HA VOLUTA LA CHIESA

CRISTOFORO

Morì martire per Cristo attorno al 250 d.C.

Ma prima d'incontrare Cristo e di diventare Cristoforo, era un soldato di statura straordinaria e di nome Reprobo. Un gigante che voleva offrire i suoi servigi al signore più forte che si potesse trovare. Giunse prima presso un signore locale, poi dal re; quando il buffone di corte nominava il diavolo, anche il re si spaventava. Si mise allora al seguito del demonio, che però un giorno davanti ad una croce fuggì terrorizzato: Cristo era dunque ancora più forte, e il gigante riprese la "caccia". Incontrò un eremita che gli consigliò di usare la sua enorme forza per trasportare a guado i pellegrini privi di aiuto attraverso un fiume impetuoso.

*Una notte, ecco l'incontro decisivo: un povero bimbo bussa alla capanna del gigante e gli chiede di aiutarlo; volentieri il gigante issa sulle sue spalle poderose il piccolo carico. Ma, quando ha raggiunto col bimbo il centro del fiume, un peso di piombo lo spinge improvvisamente sotto i flutti. Ora è lui, il gigante – l'uomo che non deve chiedere mai – a domandare aiuto, e così riemerge e riesce a portare il bimbo sull'altra riva, dove il fanciullo gli chiarisce il mistero: "Quello che gravava sulle tue spalle era più pesante di tutto il mondo. Infatti è il creatore del mondo che tu hai trasportato. Io, che tu servi, sono Cristo". E a Reprobo venne data una nuova identità: **"Cristo-foro"**, ovvero **colui che porta Cristo**.*

Egli andò a predicare il Vangelo a Samo di Licia. Qui il re Danno lo rinchiuse in carcere dove gli mandò due belle fanciulle, Nicea e Aquilina, perché lo corrompessero. Ma Cristoforo riuscì a convertirle ed entrambe vennero martirizzate.

Subito dopo Cristoforo fu condotto dal re che ordinò di fustigarlo con verghe di ferro e di coprirgli la testa con un casco incandescente dopo averlo legato su un sedile anch'esso di metallo rovente; ma il sedile si sciolse come cera e Cristoforo si alzò illeso. Infine il re ordinò che fosse legato a un palo e colpito dalle frecce di quattrocento soldati; ma le frecce rimasero sospese in aria intorno al santo. Una sola tornò indietro e colpì un occhio del re accecandolo.

Gli disse il santo: "Io morirò, e quando sarò morto, tiranno, bagnati l'occhio col mio sangue e sarai risanato". Il re ordinò che fosse decapitato: poi prese un po' di sangue e ne bagnò l'occhio, e riacquistò subito la vista. Allora – conclude la leggenda – anche il re si convertì.

Questa storia fu stupendamente raccontata dal pennello del giovane Mantegna nella Cappella Ovetari, entro la chiesa degli Eremitani a Padova. Il ciclo è andato in parte distrutto sotto i bombardamenti alleati del marzo 1944, ma quello che resta è davvero eloquente.